



# ARMI e TIRO

20



Bar Eclipse

**Digiscoping**  
Ve lo insegniamo  
e vi premiamo



Piotti Express

DIMENSIONE  
**Caccia**

Al capanno  
con l'8 mm centerfire

**Ddl Amato**

**Diciamo  
(TUTTI) NO!**

## LE NOSTRE PROVE

- Adc Master e Carry plus e plus 2 calibro .45 acp
- Bar Eclipse gold Long trac calibro .30-06 Springfield
- Cnc-process Logun Axor calibro 5,5 mm e Gemini calibro 4,5 mm
- Detonics Combat master calibro .45 acp
- Piotti Express doppietta calibro .470 nitro express
- Remington 770 calibro .308 Winchester
- Yildiz Elegant A5E calibro 20



9 771122 656000 80001  
**ARMI e TIRO 1 2008**

Le aggressioni alle donne si sono moltiplicate negli ultimi mesi: dalle statistiche risulta, però, che l'aggressore-tipo è raramente uno sconosciuto, mentre è quasi sempre un parente o il compagno. La figura dello stalker, piccoli consigli per non farsi trovare impreparate



# Non più solo vittime

■ Di Massimo Colombo

**N**on passa giorno senza che si apprenda da articoli sulla stampa locale, nazionale e dai servizi televisivi, di aggressioni perpetrate e consumate a danno di donne di ogni età e ceto sociale. Queste aggressioni, compiute

indifferentemente da cittadini italiani e da extracomunitari, sono rivolte alla parte ritenuta "più debole" della nostra società, e sono sempre più frequenti e incisive per gravità: rapine, aggressioni, stupri, violenze di ogni genere, a volte anche forme di tortura.

Oltre alla possibile volontà, da parte di

alcuni soggetti, di perpetrare un'aggressione di tipo sessuale, si riscontrano anche innumerevoli illeciti e abusi consumati al fine di colpire le donne con molestie o comunque a scopo intimidatorio. Questi ultimi sono ormai, purtroppo, considerati come normalità.

Oltre alla violenza nei confronti di donne

in luoghi pubblici vi è anche un'altra triste realtà che emerge: la violenza domestica è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni. Questo è quanto emerso da un'indagine del Consiglio d'Europa, che è stata resa pubblica in occasione della presentazione dell'Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere, il quale lavora per dare assistenza alle vittime di violenza in Italia.

La violenza dentro le mura di casa è spesso la più terribile perché è anche la più silenziosa. L'Istat ha presentato un rapporto preoccupante sul fenomeno della violenza contro le donne, prendendo in esame i dati dal 1997 al 2002, dai quali risulta che per le donne il luogo più insicuro non è un vicolo buio o un parco di notte, ma il posto di lavoro. Secondo l'Istituto di statistica, 900 mila donne hanno subito ricatti sessuali per essere assunte o per avanzare di carriera.

Per quanto riguarda, invece, gli stupri o i tentativi di violenza carnale, sono all'incirca 500 mila le donne che hanno denunciato di aver subito questa esperienza. Un dato in forte aumento.

Lo stupro sovente viene consumato da amici, conoscenti o ex fidanzati, si ripete nel tempo e con una frequenza elevata, spesso più che settimanale, in luoghi fami-

liari alla vittima, solo una minima percentuale viene commesso da estranei. Tra le varie molestie nei confronti delle donne, una molto comune è lo *stalking*, ossia, per sintetizzare, la "molestia". Recentemente anche il legislatore ha evidenziato la necessità di combattere questo comportamento scorretto: infatti, il progetto di legge numero 1046 del senato "Norme per la repressione del fenomeno dell'interferenza molesta nella vita pubblica e privata altrui (*stalking*)", prevede una serie di azioni penali per contrastare tali com-

← La violenza sulle donne è una drammatica emergenza dei nostri giorni. Staticamente, però, le aggressioni da parte di sconosciuti (come in questa simulazione) sono rare, a confronto con le violenze perpetrate nell'ambiente familiare. → Mai temporeggiare quando si deve entrare in auto, è bene avvicinarsi al veicolo con la chiave già pronta in mano.



## Sempre "in campana"

Sebbene la stragrande maggioranza delle persone e soprattutto di donne ritenga che un'aggressione possa essere solo una remota possibilità, è comunque buona regola seguire alcuni semplici accorgimenti al fine di evitare queste spiacevoli situazioni.

Anche se in questo momento vi sono innumerevoli corsi di autodifesa rivolti a donne, sarebbe sempre e comunque meglio (come regola) evitare di ostentare oggetti preziosi o indossare abiti particolarmente appariscenti,

## Come contrastare lo stalking

In caso di molestie (*stalking*), la prima cosa importante (oltre, ovviamente, a comunicare al molestatore che non si desidera avere alcun contatto), segnalare l'accaduto al più vicino commissariato di pubblica sicurezza o stazione dei carabinieri. Sarebbe anche utile creare un archivio storico degli eventi, magari su un quaderno, da fornire alle forze dell'ordine. In questo quaderno è utile appuntare ogni attività sospetta, indicando possibilmente l'ora esatta (per esempio, giovedì 20 marzo ore 21,34), tipo e durata della chiamata e ogni altro particolare riscontrato. Se fosse possibile, sarebbe molto utile registrare le conversazioni dello *stalker*, ovviamente nel rispetto della *privacy* degli altri utenti che utilizzano il telefono: mariti, mogli, figli o persone esterne che abbiano libero uso dell'apparecchio. In caso

di ritrovamento di materiale o lettere anonime, magari sulla propria auto (foglietti, eccetera), sarebbe buona cosa non toccare direttamente il reperto con le mani. Nel caso in cui non si possa evitare il contatto, bisogna cercare di prendere il foglio da un angolo, senza toccare il resto, in modo tale che, se vi fossero impronte da comparare, possano rimanere integre. Cercare di raccogliere tutte le informazioni possibili sul probabile molestatore: la targa di un'auto notata sovente e che segue comportamenti atipici, oppure una persona che si nota in luoghi e situazioni atipiche o sospette. A tale riguardo sarebbe anche opportuno attivare un numero telefonico differente da quello "sotto interesse", che di fatto rimarrà quello utilizzato dallo *stalker*. Inoltre, è opportuno cambiare gli itinerari comunemente utilizzati, modificando i percorsi

per raggiungere il posto di lavoro e le ore di uscita o rientro alla propria abitazione. Se possibile, soprattutto per le donne, farsi accompagnare da un'amica e prendere lezioni di difesa personale, le quali possono eventualmente "fare la differenza" in caso di aggressione. È importante evidenziare che con questi accorgimenti non si elimina il problema, che può essere risolto solo con l'identificazione del molestatore e la repressione delle molestie, ma si può convivere meglio con esso. Bisogna sempre considerare che ogni misura di sicurezza deve essere equilibrata alla minaccia e che i metodi difensivi vanno sempre calibrati da situazione a situazione. Per cui, è opportuno appoggiarsi ai consigli dei professionisti della sicurezza quali forze dell'ordine e *detective* privati.

soprattutto se si devono attraversare da sole posti poco noti o illuminati o zone che istintivamente possono apparire pericolose per le più svariate ragioni. Bisogna cercare di non sembrare mai preoccupate o spaventate, e di non dare l'impressione di essersi perse o sentirsi spaesate, possibilmente andare a passo spedito e sicuro, cercando di non sostare per lunghi tempi davanti all'entrata della propria abitazione o temporeggiare durante l'apertura dello sportello della propria auto. È preferibile arrivare davanti a casa o all'automobile tenendo le chiavi già in mano, e chiudere la porta immediatamente dopo essere entrate. Se possibile cambiare, anche per gioco, le abitudini quotidiane, per esempio l'ora di rientro o il percorso, sempre attenendosi alle migliori condizioni di sicurezza. È comunque utile, ove possibile, farsi accompagnare da un conoscente di sesso maschile. Cosa importante è quella di osservare sempre ciò che accade intorno, per avere un'ottica più ampia e intuire quali potrebbero essere le cose da evitare. Non avvicinarsi troppo a estranei, o persone sospette. Regola fondamentale è fidarsi del proprio istinto di difesa.

Si ringraziano Roberta Bruzzone e Marco Strano dell'Icaa ([www.criminologia.org](http://www.criminologia.org)).



↑ Una tecnica di difesa illustrata dall'istruttore della polizia locale della regione Piemonte, Moreno De Beffi, e dall'ispettore Claudia Moio. Nella simulazione, un malintenzionato aggredisce una donna mentre si sta accingendo ad aprire la portiera della propria autovettura.



↑ La ragazza reagisce prontamente all'aggressione, e si svincola dalla presa colpendo con il portachiavi uno dei punti vulnerabili del corpo, ossia le parti intime dell'aggressore.

portamenti. In Italia non esiste allo stato attuale una disciplina normativa specifica per lo *stalking*, a tale riguardo viene applicato l'articolo 660 del codice penale (molestia o disturbo alle persone). Il disegno di legge è al momento assegnato alla seconda commissione giustizia del senato.

### Conta essere pronti

Per affrontare adeguatamente gli eventi di natura aggressiva, la miglior soluzione è avvalersi di un istruttore di difesa personale che abbia capacità non solo nelle arti marziali, ma anche nei numerosi aspetti correlati alla difesa, come tecniche di gestione dell'emotività, prevenzione del pericolo (come capire quando si è seguiti, per esempio),

tecniche di confronto, tecniche di difesa e di condizionamento reattivo, uso di particolari dispositivi per la difesa, quali erogatori di sostanze irritanti in libera vendita. Questi ultimi sono a base di *oleoresin capsicum*, ossia olio essenziale di peperoncino. Esistono, all'estero, anche *spray* con altre sostanze urticanti, come il gas Cs, ma questi non sono legali in Italia (come ribadito dalla sentenza della Cassazione n. 44994 del 4 dicembre). Il prodotto viene nebulizzato o spruzzato verso il volto dell'aggressore, provoca tosse forte e lacrimazione nonché bruciore intenso, infiammazione temporanea di occhi, naso e gola, disorientamento e perdita della volontà di combattere. È anche molto utile in caso di difesa da animali pericolosi. Il vantaggio di questi *spray* è che sono efficaci su soggetti sotto l'effetto di droghe o *alcool* e non provocano alcun danno permanente sui soggetti contaminati. Il *capsicum* ha un tempo di reazione che va da 1 a 4 secondi in media e provoca incapacità per 30-45 minuti. Esistono due tipi di prodotto in commercio: lo *spray* nebulizzante, che diffonde il contenuto in piccolissime particelle aeree, e quello a getto balistico, che "schizza" il prodotto direttamente sul bersaglio mirato. Il primo, ovviamente, dà più possibilità di centrare il bersaglio, ma ha portata limitata ed è in grado di contaminare anche le persone vicine. L'altro, ovviamente più diretto, proprio per questo può non centrare in modo preciso il bersaglio. Un altro prodotto di libera vendita è costituito dai dissuasori elettrici, che erogano una corrente elettrica ad alto voltaggio, ma a bassissimo amperaggio, che a contatto con la persona (aggressore) crea una sensazione di dolore o disagio estremamente intensa, ma localizzata al solo punto di contatto. Alla fine della scarica, non si verificano prolungamenti delle sensazioni o danni di alcun tipo. Questi strumenti (dissuasori e *spray al capsicum*) non sono attualmente normati in modo preciso. A conforto, però, della liceità del loro acquisto e detenzione, giungono le numerose sentenze favorevoli (22 per gli *spray*, 10 per i dissuasori) che hanno visto coinvolta la Defens system di Carpi (Mo), importatrice dello *spray* Tw1000 e del dissuasore Shock tronic.



Lo spray all'oleoresin capsicum non provoca alcun danno permanente, ma può fare la differenza per una donna in difficoltà.

### Lo "STALKER"

Ma chi è uno *stalker*? Si tratta di un soggetto che ripetutamente infastidisce la normale vita della persona su cui intende insistere, per esempio attraverso chiamate telefoniche, messaggi scritti lasciati sul parabrezza dell'auto o sulla porta di casa, interferenze di vario tipo e genere, inducendo la vittima a uno stato di tensione psichica. Capita anche, a volte, che lo stesso *stalker* ordini beni per conto del molestato, invii doni, faccia trovare oggetti (anche sgradevoli, come animali morti), compia atti di vandalismo sulla proprietà del molestato (tagliare le gomme dell'auto, per esempio), uccida gli animali domestici della vittima, eccetera.

I contatti che lo *stalker* ha con la propria vittima spesso si identificano in comportamenti di controllo: seguire, spiare, mantenere la sorveglianza attorno all'abitazione. Oppure con un approccio diretto, in pubblico, sul luogo di lavoro.

Ma lo strumento per eccellenza dello *stalker* rimane sempre il telefono, infatti è con quest'ultimo che normalmente iniziano le molestie. In un momento successivo possono avvenire i contatti diretti tra lo *stalker* e la propria vittima, ossia appuntamenti, pedinamenti, tentativi di approccio. Da studi eseguiti negli Stati Uniti e in Europa, è possibile evidenziare e sintetizzare tre tipologie di "persecutori" (descritte anche nella proposta di legge): la prima comprende soggetti che non riescono ad accettare l'abbandono del *partner* o di altre figure significative e attuano una vera e propria persecuzione nel tentativo maldestro di ristabilire il rapporto o semplicemente vendicarsi dei torti subiti nel corso del distacco (la maggior parte dei casi). Sono molestatori statisticamente



↑ Una volta che l'aggressore ha lasciato la presa, la ragazza lo colpisce al volto con un'azione fulminea volta a svincolarsi definitivamente dal malintenzionato.



↑ Nel caso in cui si sia provvisti di spray al peperoncino, ecco come lo si può utilizzare per rendere inoffensivo l'aggressore.

più pericolosi per quanto riguarda la possibilità che lo *stalking* degeneri in atti di violenza fisica nei confronti della vittima; la seconda comprende soggetti che sfogano attraverso lo *stalking* un rancore dovuto a cause molteplici nei confronti di una persona con cui sono entrati in conflitto, al di fuori di un rapporto affettivo. Tipico il caso dell'ex collega di lavoro "che si è comportato male" o del professionista (per esempio un medico) che ha provocato un danno giudicato grave. Normalmente questi *stalker* presentano un livello di pericolosità "contenuta" per ipotesi di violenza fisica, rappresentata attraverso le molestie e gli insulti ma difficilmente "agita"; la terza tipologia comprende molestatori sessuali abituali o conquistatori maldestri, che individuano l'oggetto del loro desiderio nella vittima (anche sconosciuta) ed effettuano una serie di tentativi di approccio sbagliati o incuranti dei segnali di fastidio da parte della vittima.

I soggetti appartenenti a questa categoria talvolta presentano modalità compulsive o possono giungere a vere e proprie forme di delirio. Per ciò che attiene agli indici di pericolosità, i molestatori sessuali abituali possono divenire potenziali stupratori, mentre la categoria dei cosiddetti conquistatori maldestri normalmente è pressoché innocua.

L'attività di *stalking* può produrre danni evidenti: giornate di lavoro perse, necessità di aumentare il grado di protezione personale, sistemi di sicurezza maggiori, cambiamento di residenza e numero telefonico. Senza citare i possibili danni personali, quali depressione, stati d'ansia, eccetera.

È interessante evidenziare che il compor-

tamento seguito dal molestatore, nei casi di molestie assillanti e finalizzate anche alla ricerca del contatto diretto/indiretto con la vittima, risulti per quest'ultima, non solo sgradito e inopportuno, ma anche fonte di preoccupazione e paura per la propria sicurezza personale e di persone care, fino a rasentare o addirittura arrivare a creare un vero stato di terrore. Secondo numerosi studi, la maggior parte delle aggressioni vengono subite da donne di un'età compresa tra i 16 e 70 anni (si parla di circa sette milioni di donne

in Italia). Ogni anno si verificano all'incirca 74 mila stupri tentati e consumati, oltre 200 al giorno. Un terzo delle vittime ha subito sia violenza fisica sia sessuale. Il 62,4% delle violenze fisiche e il 68,3% delle violenze sessuali (molestie incluse) sono addebitabili al partner.

Nei dati resi noti del 2006, le violenze sulle donne avvenute da parte di estranei sono avvenute per il 19% per la strada, il 12% sul posto di lavoro e più del 31% sui mezzi pubblici, circa un 10% nei locali da ballo e nei pub.

## Stupro, un crimine seriale

Abbiamo chiesto alla criminologa e psicologa Roberta Bruzzone, vice presidente dell'Icaa (International crime analysis association), docente universitaria, che ha anche svolto attività di ricerca in collaborazione con la Behavioral science unit (*profiler*) dell'Fbi, di spiegare la parte più estrema delle aggressioni effettuate ai danni di donne, ossia lo stupro. «L'abuso del corpo ha radici molto lontane nel tempo, come testimonia la ricchissima produzione di tecniche e macchinari di tortura che ha accompagnato la storia dell'uomo sin dall'antichità. E lo stupro rientra pienamente all'interno di tale scenario, in quanto rappresenta una sofferenza inflitta dalla soddisfazione del desiderio altrui al corpo e alla mente di

una persona. Del resto l'erotizzazione della sofferenza e anche della morte non è patrimonio esclusivo della nostra epoca. I dati negli ultimi trent'anni sul fenomeno, a livello sia nazionale sia internazionale, lasciano ben poco spazio a dubbi: lo stupro è un crimine commesso principalmente da uomini e, in particolare, da uomini piuttosto giovani (in prevalenza con età inferiore ai 25 anni). Sulla base, poi, delle ricerche effettuate dai maggiori esperti del settore in tema di sex offender e considerato l'elevatissimo tasso di recidiva associato a tale crimine, risulta piuttosto evidente che la maggior parte degli stupratori tende a sviluppare un comportamento predatorio di matrice seriale, ossia a ripetere questo tipo di

crimine a oltranza sino a quando ne ha la possibilità. Anche se in pieno allarme immigrazione, non dobbiamo comunque perdere di vista un dato tanto agghiacciante quanto fondamentale: quando una donna viene aggredita sessualmente o stuprata, all'incirca nell'80-85% dei casi conosce già il suo aggressore. Ma chi è l'autore? Secondo la ricerca dell'Istat del 2006, i partner (marito, convivente, fidanzato) sono responsabili del 67,1% degli episodi di violenza fisica e del 69,7% degli stupri (commessi e tentati). Il 17,4% delle aggressioni sessuali è invece commessa da parte di un conoscente (come un amico, un collega di lavoro, un compagno di studi) della vittima, mentre solo il 6,2% è opera di perfetti sconosciuti».